

L'ANTICO PALAZZO GOVERNIALE DI FIUME

Ringrazio l'amico Sergio Matcovich per la precisazione, qui sotto riportata, circa quell'aggettivo antico, che certamente non compete all'ultimo Palazzo Governiale di Fiume, confessandomi nel contempo l'autore della svista.

Voglio aggiungere soltanto che, come scrive Guido Depoli nella «Guida di Fiume e dei suoi monti», edito dal C.A.F. nel 1913 «coll'appoggio del Magnifico Comune di Fiume», a p. 81, quel Palazzo (ch'egli chiama, guarda caso, invece «nuovo palazzo del Governatore»), «la cui facciata è tutta in pietra da taglio, venne costruito in stile rinascimentale sui piani dell'architetto Hausmann di Budapest».

D.D.

Mentre stavo leggendo il bellissimo articolo di Bianca Zaccaria Moras intitolato «Il bosco dei russi» (Liburnia vol LI 1990) e mi ritrovavo, ragazzo, in quella dolina incantata, ho notato nella pagina di fronte la foto del «Palazzo del Governo» (che noi conoscevamo come «la Prefettura») con la didascalia che lo indica come *antico*.

Non so chi lo abbia così definito, certo io l'avrei chiamato il «nuovo» o l'«ultimo»: fu infatti costruito all'inizio di questo secolo, neanche cento anni fa, perché il precedente (ancora non il primo) era troppo piccolo. Questi si trovava all'inizio del Corso, proprio nell'area che conosciamo come «piazza Regina Elena», mentre la «piazza del Governo» si estendeva verso il mare, ove poi fu eretto il palazzo Adria. A noi la cosa può sorprendere, ma ai nostri nonni quella situazione era nota e familiare. Nella pianta della città, della metà del secolo scorso, si può costatare quanto sopra.

Quanto alla sua inadeguatezza, troviamo nella cronaca del giornale «La Bilancia» del 15 agosto 1898 una descrizione della visita a Fiume di un folto gruppo di Zaratini, giunti via mare.

Il governatore ricevette al palazzo solo una deputazione ristretta, alla quale offrì «un sontuoso lunch, ove fu servito con profusione gelati, dolci, caffè, sigari e champagne»; al grosso dei gitanti, affluiti l'indomani al Giardino Pubblico, il governatore conte Szápáry mandò centoquaranta bottiglie di vino vecchio (Tokai e Bordeaux) scusandosi per non aver potuto ricevere tutti al palazzo.



Fiume 1867 (Foto Carlo Zambon)



L'aquila bicipite fiumana.

Del palazzo stesso abbiamo questa vecchia foto che lo ritrae dal lato posteriore. Dalla demolizione che ne seguì fu salvata solo l'aquila bicipite fiumana, in pietra, che era collocata sopra il balcone principale, al primo piano e di cui riportiamo una foto recente.

Prima ancora il «palazzo governiale» (anche detto «governiale») era verosimilmente entro le mura della Città Vecchia, probabilmente nell'ambito del Castello che sorgeva nell'area poi occupata dal Palazzo di Giustizia.

Sergio Matcovich